

I numeri relativi alle denunce per maltrattamento e abusi nei confronti dei minori in Piemonte non disegnano certo quella che è la realtà: i 175 casi di sospetto abuso sessuale o maltrattamento fisico segnalati nel periodo dal 1° gennaio al 30 giugno 2006 sono certo solo la punta dell'iceberg di un fenomeno preoccupante che "regala" alla nostra regione il 5° posto nella poco invidiata graduatoria sugli abusi psicologici e fisici sui minori. Delle 175 denunce, 94 riguardano maltrattamenti fisici e 81 abusi sessuali. Il 43% delle vittime ha un'età compresa tra i 6 e 10 anni, il 25 per cento tra gli 11 e i 14, il 21 tra gli 0 e i 5, e l'11 per cento sono ragazzine e ragazzini con più di 15 anni. Nella larga maggioranza dei casi, le violenze sessuali avvengono in famiglia - 32 segnalazioni, di cui 20 da parte dei genitori - e nella cerchia composta da parenti, conoscenti e insegnanti (44 episodi). Solo cinque fra i casi registrati sono abusi da parte di sconosciuti. In tema di abusi psicologici e fisici sui minori, il Piemonte risulta poi tra le prime regioni italiane in fatto di segnalazioni al "114", il numero di Emergenza infanzia. Anche le percentuali sugli abusi sono alte: il 23% sono quelle di tipo psicologico, il 20% riguardano violenza domestica e il 20% fisica.

La volontaria: «E' fuggita per salvare i suoi figli»

In via Barbaroux c'è la sede dell'associazione che ha aiutato la giovane donna cinese

TORINO - Cercano di aiutare le donne maltrattate, che si rivolgono a loro: offrono consigli, strutture, protezione. Aiuto, in una parola. Sono le volontarie dell'Associazione "Donna & Futuro", onlus in rete con i servizi sociali e le istituzioni che da tempo opera su Torino. Sono state loro, domenica, a dare l'allarme alla polizia segnalando la storia di Sara (il nome è di fantasia), la madre dei piccoli prigionieri in via Chisola in condizioni igienico sanitarie pessime. «Era un preciso dovere civico, prima ancora che nostro compito - spiega la presidente dell'associazione Anna Maria Zucca -. I casi di maltrattamenti sulle donne sono tantissimi e quello di Sara non è un caso isolato. Noi conoscevamo la sua situazione, la stavamo seguendo con progetti specifici. Lei è andata via di casa per cercare una soluzione ai continui maltrattamenti e trovare percorsi adeguati per riavere i suoi figli».



La presidente Anna Maria Zucca con una volontaria

I bambini, infatti, erano rimasti con il padre dopo che Sara, per sfuggire dal marito violento che aveva già denunciato, aveva cercato rifugio in una comunità protetta. «L'abbiamo accolta e abbiamo cercato di capire quali fossero le sue esigenze primarie - prosegue la presidente -; dall'accompagnamento per la denuncia, alla protezione in comunità».

«Sara sapeva che i suoi bambini non erano in pericolo con il padre - ammette Rosa Piscopo, la consulente che si è occupata del caso di Sara - ma sapeva che avrebbe dovuto portarli via il prima possibile perché lui non li avrebbe accuditi. Do-

menica ha sentito i bambini per telefono e ha saputo che il più piccolo aveva la febbre. Per questo ha dovuto risolvere la questione trattandola come emergenza e chiamando la polizia. È stata una necessità, anche dolorosa per la signora di lasciare i figli con quell'uomo che abusava di lei».